

# Caro pedaggi, il caso Tirrenica No all'aumento, parte il ricorso

Sat e gli altri pronti alla battaglia legale, i comitati: è già la più costosa

L'autostrada A12 non è rientrata nell'adeguamento dei pedaggi chiesto al governo. Ma la Sat, riunita insieme alle altre concessionarie sotto la sigla Aiscat (associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori) ha già annunciato ricorso contro questa decisione che definisce «incomprensibile», come si legge nella nota dell'associazione, denunciando «la scarsa attenzione sia nei confronti del mercato sia degli investitori, dimostrata anche dal fatto che l'esecutivo ha atteso l'ultimo giorno utile». Un ricorso che fa scalpore tra chi da sempre si è fatto oppositore alla concessionaria, sia in materia di progetti sia di tariffe. «Il pedaggio sull'A 12 è il più alto d'Italia con i suoi 18 centesimi a chilometro. — dice Ubaldo Giardelli, esponente del coordinamento No Sat — Chiedere un ulteriore aumento è davvero esagerato». Anche perché in altre parti d'Italia la situazione è ben diversa. «L'autostrada del Sole costa 0,08 centesimi al chilometro. — continua Giardelli — Vuol dire che il pedaggio sull'A 12 è tre volte tanto. Quando il progetto di Sat sarà completo, andare da Roma a Genova costerà un occhio della testa».

La polemica tra Sat e comitati oppositori si era già ravvivata alla fine del 2012. Ancor prima dei pedaggi, infatti, era arrivata la notizia che il Cipe, comitato interministeriale per la programmazione economica, ha approvato il progetto di completamento della tratta autostradale Rosignano Marittima-Civitavecchia per quattro lotti. Un'opera da 1,3 miliardi di euro (a carico di Sat). Il programma ora prevede il via libera ai lavori solo quando ci saranno (su carta) i progetti per tutti e quattro i lotti. «Ma il progetto doveva essere unico» dice Giardelli.

L'episodio è stato il preambolo per la polemica sui pedaggi, arrivata nei giorni seguenti. Perché Sat, proprio nell'ottica di allargare l'autostrada su tutto il tratto dell'Aurelia, aveva chiesto al governo l'adeguamento delle tariffe. Ma il ministero delle infrastrutture, non avendo ravvisato i requisiti per concederne l'incremento sui pedaggi, l'ha bocciato. «Una decisione incomprensibile», secondo l'Aiscat, che ha promesso battaglia attraverso un ricorso. «Il problema sta nella concessione data a Sat — dice Valentino Podestà, presidente della Rete dei Comitati per la Difesa del Territorio — Con la concessione che non prevede contributi statali, la società difende il suo investimento con il pedaggio». Secondo Podestà «è già un successo che la Regione abbia ottenuto un accordo per l'esenzione dal pedaggio, quando l'autostrada sarà completata, per i residenti che dovranno percorrere fino a 40 chilometri». Ma anche questa opzione, spiega Giardelli, deve ancora concretizzarsi. «Nella delibera del Cipe è scritto che il Ministero delle infrastrutture dovrà verificare le possibili forme di copertura finanziaria compatibili con gli equilibri di finanza pubblica per l'esenzione dal pedaggio. Quindi, se la finanza pubblica non potrà permettersela, l'esenzione non ci sarà».

E mentre lungo il tratto Tirrenico corre la polemica tra Sat, ministero e comitati, nel resto della Toscana gli automobilisti non potranno far altro se non pagare l'aumento dei pedaggi. Infatti tutte le altre tratte sono rientrate nell'adeguamento scattato col nuovo anno. I pendolari tra Firenze e Prato, ad esempio, pagano già oltre il 10 % in più sul pedaggio (quantificabile, a seconda del tragitto, in dieci centesimi). Stesso discorso vale per chi abitualmente viaggia sui tratti della Salt (autostrada ligure-toscana). Qui il rincaro è stato del 3,93 per cento e riguarda i tratti Sestri Levante-Livorno, Viareggio-Lucca e Fornola-La Spezia. Ben sopra il dato nazionale, fermo ad un aumento del 2,91 per cento (anche se i picchi massimi si sono registrati in altre parti d'Italia, come Valle d'Aosta e Veneto).

«Per ogni concessione — spiega il ministero delle Infrastrutture — è stata svolta una puntuale attività

di controllo finalizzata all'accertamento del rispetto, da parte dei concessionari autostradali, dell'esecuzione degli investimenti infrastrutturali e degli interventi di manutenzione previsti dalle convenzioni vigenti». Così sono aumentati i pedaggi su tutte le autostrade toscane, fatta eccezione dell'A12, che secondo Roma non aveva i requisiti. Aspettando l'esito del ricorso.